



## Il corpo e la parola nelle pratiche del femminismo degli anni Settanta

L'importanza della parola, del linguaggio, è stata presente fin dall'inizio del femminismo degli anni 70. Il passaggio dalla parola parlata dei gruppi di autocoscienza e della pratica dell'inconscio alla scrittura di esperienza ha significato "sconvolgere, nella scrittura delle donne, i modi di pensare e di esprimersi senza che si avesse la libertà di scegliere, rintracciare l'origine e il farsi della parola scritta dentro la storia del corpo, imparare a leggere impietosamente, dentro i nostri scritti, la scrittura dell'inconscio, i molteplici segnali della violenza subita" (*A zig zag*, numero unico, Milano 1978).

**Lea Melandri** negli anni Settanta insieme allo psicoanalista Elvio Fachinelli ha dato vita alla rivista "L'erba voglio", una delle voci più libere e incisive del dissenso politico-culturale e della critica antiautoritaria della società. Nello stesso periodo ha preso parte attiva al movimento delle donne. Dal 1987 al 1997 ha diretto "Lapis. Percorsi della riflessione femminile". Attualmente tiene corsi presso l'Associazione per una Libera Università delle Donne di Milano, di cui è stata tra le promotrici fin dal 1987 e di cui oggi è presidente. Ha pubblicato fra l'altro: *L'infamia originaria* (1977, nuova ed. 1997); *Lo strabismo della memoria* (1991); *La mappa del cuore* (1992); *Una visceralità indicibile. La pratica dell'inconscio nel movimento delle donne degli anni settanta* (2000); *Preistorie. Di cronaca e d'altro* (2004). Per Bollati Boringhieri: *Le passioni del corpo. La vicenda dei sessi tra origine e storia* (2001); *Come nasce il sogno d'amore* (2002); *La perdita* (con Rossana Rossanda e Manuela Fraire); *Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà* (2011). *Alfabeto d'origine* (2017).

Cittadina onoraria di Carloforte (Isola di San Pietro), ha ricevuto nel 2012 dal Comune di Milano l'"ambrogino d'oro" come "teorica del femminismo".